

*“Voglio imparare i tempi della memoria  
perchè mi hai insegnato, dove sei,  
che il mio futuro è nel nostro passato (...)  
si perdono nel vento come cenere  
i segni della vita”*

Ugo Ronfani

## IL CADUCEO

Il caduceo rientra nella storia delle cultura umana, addirittura tra quei che giacciono però nell'attualità le testimonianze più antiche archeologici ritrovati in risalenti al **III** Tra i caducei **più** quello in cui è raffigurata **re mesopotamico Guda**, Lagash, ma anche numerose civiltà vedica, quelli riportati su (spesso il dio dei morti Anubi è caduceo), i caducei della associati al dio Mingzida, quello custoditi in Tibet e quelli ritrovati greci e romani.

La **parola caduceo** deriva dal a sua volta riprende con leggera karykaion, aggettivo di karix (o termine fa parte del lessico identico, fatta eccezione per i varie lingue (fr. caducée, ingl. la forma tradotta Heroldstab, alla **scettro** del dio greco **Hermes**, araldo o messaggero degli Dei. liti (per questo veniva portato della loro funzione e come bastone ebbe, inoltre, anche una rappresentava la condotta Mercurio in quanto volontà divina presso gli recepire i loro desideri, le loro assistere gli uomini nel loro

ancestrali simbologie più eclatanti della simboli atavici ormai semidimenticati psichica di ogni individuo; tra sono annoverabili i resti **Mesopotamia** e in **India** **millennio a.C.**

**antichi** ricordiamo non solo una **coppa appartenuta al** sovrano della città di tavolette indiane della alcuni monumenti egizi raffigurato con in mano un mitologia babilonese descritto nei documenti in numerosi templi

latino caduceus che deformazione fonetica il greco keerix) che significa araldo; il intellettuale europeo. Esso si presenta normali adattamenti grafici e fonetici, nelle caduceus, sp. Cadùceo; ma in tedesco troviamo lettera bastone dell'araldo) e indica il **bastone o Mercurio** per i Romani, nella sua veste di Hermes lo esibiva come simbolo per dirimere le dagli araldi e dagli ambasciatori come simbolo emblema della loro inviolabilità personale). Il valenza morale oltre che medica, poiché onesta e al tempo stesso la salute fisica della persona. messaggero degli dei è anche il mediatore della uomini; egli sa stare accanto ai comuni mortali e necessità ed è, pertanto, incaricato da Zeus-Giove di passaggio dalla vita alla morte accompagnandoli nelle



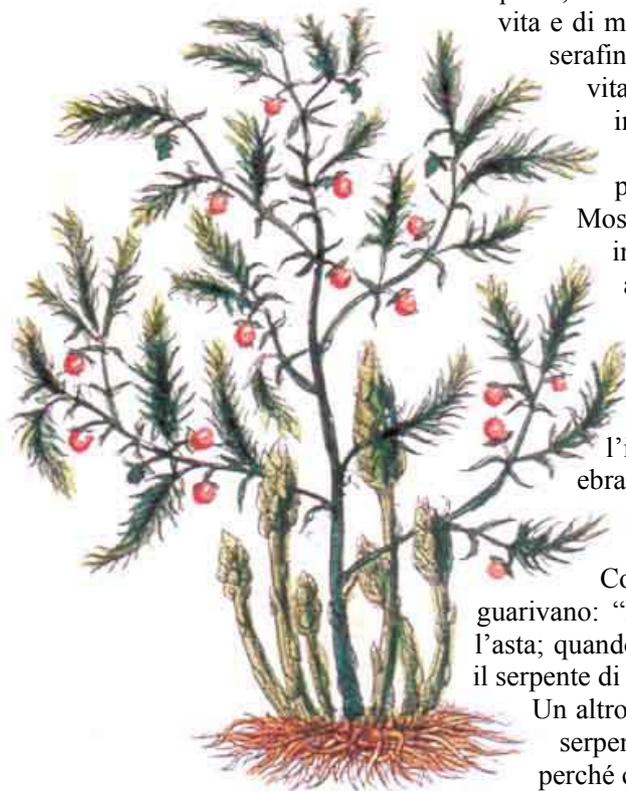
dimore dell'Ade: per tale motivo, infatti, è chiamato **Hermes Psicopompo**, “accompagnatore di anime”.

Mercurio che con il caduceo simboleggia, inoltre, anche la farmacologia ad effetto immediato, la terapia mercuriale, appunto<sup>(894)</sup>.

Prima che a Mercurio, però, il “magico” bastone venne attribuito come emblema a **Ermete Trismegisto**, mitico progenitore dell'arte magica egizia, arte intesa come sintesi del sapere universale in ogni sua applicazione quali la religione, la medicina, la legge morale, la filosofia, le scienze naturali, la matematica.

Numerose sono, poi, le **versioni del caduceo**: quello simbolo di Hermes-Ermete-Mercurio, ad esempio, consiste di un bastone con due serpenti attorcigliati mentre quello di Asclepio-Esculapio<sup>(895)</sup> sovente consiste di un bastone con un solo serpente attorcigliato.

Nel **1200 a.C.** nella **Bibbia** il serpente, citato numerose volte, assunse l'ambiguo valore simbolico di vita e di morte, fecondità e tentazione; **Mosè** aveva un bastone con



serafino bronzeo attorcigliato dotato di un potere tale da ridare vita ai moribondi: in effetti, il potere del serpente non era intrinseco ma conferitogli da un Potere Superiore.

“Egli<sup>(896)</sup> eliminò le alture e frantumò le stele, abbatté il palo sacro e fece a pezzi il serpente di bronzo, eretto da Mosé; difatti fino a quel tempo gli Israeliti gli bruciavano incenso e lo chiamavano Necustan” (Re, 18:4; 715/685 a.C.); “Infatti chi si volgeva a guardarlo<sup>(897)</sup> era salvato non da quel che vedeva, ma solo da Te, Salvatore di tutti” (Sapienza 16:7 - I secolo a.C.).

Nel libro dei **Numeri** (21, 8-9) a proposito di quanto accadde nel Paradiso Terrestre è riportato che, per l'insofferenza a cibarsi di manna nel deserto, il popolo ebraico fu punito da Dio con il morso di serpenti velenosi; dietro insistenze di Mosé, poi, Dio stesso suggerì il rimedio: un serpente di rame da issare su un bastone.

Così gli ebrei morsi dai serpenti, guardando il serpente guarivano: “Mosé allora fece un serpente di rame e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, restava in vita”.

Un altro episodio è citato da **Giovanni**: “E come Mosé innalzò il serpente, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna” (Gv 3:14-15).

Anche Omero nell'**Iliade** cita il bastone di Hermes: “La bacchetta mediante la quale il dio incanta al suo piacere gli occhi dei mortali o sveglia coloro che dormono” (canto XXIV).

Secondo un'altra antica tradizione, Asclepio sarebbe stato collocato da Zeus nel firmamento come figura stellare serpentina, causa o conseguenza della sua effigie che regge il serpente.

(894) A tal proposito, Aulo Cornelio Celso riferisce che Ippocrate affermasse che la terapia medicamentosa doveva agire “cito, tute, jucunde”: in modo rapido, sicuro, piacevole.

(895) Nel Museo Capitolino Asclepio, invece, è raffigurato solo con un grande bastone simboleggiante sempre il serpente.

(896) Ezechia.

(897) Il serpente di bronzo.

Inoltre, nel **IV libro dell'Eneide** Apollo, considerato il padre di **Asclepio**<sup>(898)</sup> (Esculapio presso i Romani)<sup>(899)</sup>, donò il caduceo ad Hermes in cambio della lira.

Asclepio, inoltre, apprese molte sue conoscenze e virtù terapeutiche da suo padre Apollo (che ebbe in dono da Atena due fiale con il sangue della Gorgone Medusa: con il sangue sgorgato dalla parte sinistra resuscitava i morti mentre con l'altra dava la morte) e da Chirone.

Secondo la **mitologia classica**, poi, il caduceo nasce con **Tiresia**, indovino e mago punito con la cecità per aver visto la dea Artemide nel bagno, che incontra nel bosco due serpenti intrecciati nell'atto d'amore; li colpisce con la sua bacchetta e in quell'istante prende forma il caduceo. In seguito a ciò, Tiresia si trasforma in una donna, subendo per dieci anni questa sorte; trascorso tale periodo incontra di nuovo i due serpenti, nuovamente li colpisce e riprende la sua condizione originaria.

Secondo alcuni studiosi, invece, il caduceo in **altre mitologie** viene identificato anche con l'axis mundi, il pilastro intorno al quale ruota tutto il genere umano.

Come **emblema** di Hermes, il caduceo, come l'insegna degli araldi, era originariamente una bacchetta con i nastri bianchi la cui trasformazione in **serpenti** si rifà al simbolismo, insito nella figura del serpente stesso, di potenza o meglio, come afferma Plinio, di intelligenza e di particolari sentimenti, di vita misteriosa, di velocità, di dualismo tra vita e morte. I due serpenti, dunque, non solo alludono alla direzione ascendente e discendente, alla vita e alla morte, cioè alle due polarità vitali e fondamentali che governano tutta la vita, quali buono e cattivo, maschio e femmina, giorno e notte, ma assumono anche molteplici significati mistici, alchemici, filosofici.

---

**(898) Chirone**, dimorante sul monte Pelio in Tessaglia, ricco di erbe medicamentose, il più saggio e il più grande dei Centauri, è una figura collegata strettamente al mondo della medicina, della medicazione, delle **erbe e sostanze medicinali**. Fra tutti i centauri, violenti e brutali, Chirone si distingue per saggezza e pacatezza; anche la sua nascita è diversa. Tutti gli altri centauri, infatti, nacquero dalla congiunzione, sacrilega, fra l'altro, di Issione con Nefele, mentre Chirone nacque dal rapporto tra Crono e Filira. Quest'ultima, figlia di Oceano, fu presa da Crono in un'isoletta che aveva il suo stesso nome ma il dio, scoperto da Rea, fuggì dal luogo del suo stupro trasformandosi in stallone e, di conseguenza, il bimbo che nacque era mostruoso: mezzo uomo e mezzo cavallo, un centauro che era, però, un semi-dio e, quindi, immortale. Filira, tuttavia, per il ribrezzo di quel figlio chiese agli dei di essere trasformata e divenne un tiglio (phylira).

**Chirone**, quindi, è **collegato al tiglio**: pianta **dai poteri medicinali**, calmante e molto usata nel mondo antico.

Chirone crebbe e divenne fra i Centauri il più sapiente. Il mito gli attribuisce una lunga vita e lo collega ad Apollo, ad Asclepio, ad Achille, ad Eracle. Apollo, infatti, amava Coronide che era rimasta incinta di lui. Quest'ultima, però, lo tradì con Ischi e per questo fu maledetta dal dio che incaricò sua sorella Artemide di uccidere la donna con le sue frecce. Ben presto, però, pentitosi, Apollo riuscì a salvare il bambino quando Coronide era già sulla pira funebre, lo chiamò **Asclepio** (in latino **Esculapio**) e lo affidò a Chirone perché lo allevasse. Asclepio divenne, così, il **dio della medicina**.

Chirone avrebbe allevato e istruito anche il figlio di Peleo e Teti, **Achille**: che secondo la tradizione greca antica aveva specifiche competenze di medicina, infatti una famosa tazza attica della fine del VI secolo a. C. rappresenta l'eroe mentre sta medicando Patroclo. Eracle, infine, sarebbe responsabile della morte di Chirone avendolo colpito con una freccia al ginocchio durante una lotta con i centauri. Nonostante le medicazioni che Eracle sconvolto applicò al suo ginocchio, la piaga non guariva e provocava atroci dolori al centauro che non poteva morire, essendo di natura semidivina. Chirone, però, con l'approvazione di Zeus, scambiò la sua dolorosa ed inutile condizione immortale con quella di Prometeo, ottenendo così la morte. Figli di Esculapio sono Igea, dea della salute, Panacea, dea della guarigione, Podalirio e Macaone, grandi medici presso gli Achei sotto le mura di Troia.

**(899)** Il culto di Esculapio giunse a Roma, in seguito all'inferire per ben tre anni di una mortale epidemia, per volere dichiarato nei **Libri Sibillini**: "I sacerdoti allarmati nel 291 a.C. ... da tanto feral morbo... inviarono l'edile Quinto Ogulnio a Epidauro centro ospedaliero e sacro, dedicato al culto di Esculapio, per avere lumi dal dio". Questo, sotto forma di serpente, salì sulla triremi romana e, giunto all'isola Tiberina, si gettò in acqua, raggiunse l'isola stessa e lì scomparve a indicare come in quel luogo si dovesse erigere un tempio a lui dedicato con il relativo ospedale; cosa che dai Romani fu eseguita ed ancora oggi è sede di un grande centro sanitario che i nuovi sacerdoti hanno chiamato **Fate Bene fratelli**. (Signore Giancarlo - Nel segno di Esculapio - Teoria & Pratica, Il Giardino dei Semplici, Il Farmacista FOPI, anno III, n. 10, 23 maggio 1996, Italpromo & Libardi Associati).

La scelta del serpente come elemento principale del caduceo ha anche ulteriori e reconditi significati: da un canto è correlabile al suo fenomeno della muta (come i rettili ad ogni muta abbandonano la vecchia pelle, così i malati per guarire devono costruirsi un corpo nuovo), d'altro canto e in riferimento alla sua vista acuta ed alla sua attenzione, prerogative indispensabili per i medici, nonché per la sua vigilanza, altra qualità precipua del medico.

Secondo altre teorie, il serpente è un animale sacro perché ritenuto, erroneamente, immune dalle malattie.

Secondo ulteriori teorie, invece, il serpente aveva un'importante funzione pratica nella medicina antica: nel tempio di ogni città c'era una sorta di cunicolo con i serpenti. Il tempio, infatti, non era solo un luogo di devozione, ma anche un luogo dove si portavano talune categorie di malati: la fossa dei serpenti serviva ad impressionarli e, probabilmente anche a seguito di pozioni ad hoc, subivano uno shock cui seguiva la visione del dio che così li guariva.

Il serpente attorcigliato come simbolo dell'arte medica si ritrova, inoltre, presso gli Egizi con l'aspide sulla corona di Iside, presso gli Assiri con il Serpente di Fuoco, in Messico o in Brasile con il geroglifico del Serpente a Sonagli.

In talune regioni d'Oriente, inoltre, i due serpenti rappresentano **Ida e Pingala** mentre il bastone centrale **Sushumna**, i tre condotti eterici; quest'ultima anatomicamente corre lungo il midollo spinale mentre le altre due lungo i suoi lati. Il bastone centrale, Sushumna, è la volontà o la coscienza che controlla i serpenti contrapposti Ida e Pingala. L'altra componente essenziale della matrice eterica o



sistema vitale, sono i **Chakra**, centri energetici (49 minori e 7 maggiori) per le forze che circolano nella matrice eterica. Ciascun chakra è associato ad un plesso nervoso attraverso il quale si collega agli organi adiacenti. In antichità il principio base di ogni tecnica di guarigione (sia esso con erbe, medicamenti, aghi, pietre preziose o altro, consisteva proprio nella capacità di stimolazione o sedazione dell'attività del chakra responsabile della vitalizzazione dell'organo squilibrato.

Va notata, poi, un'**analogia tra Buddha e Mercurio**: entrambi sono simboleggiati da un serpente.

Il **serpente alato**, inoltre, è presente in molte e diverse **tradizioni**, da quella indiana con il Tridente di Siva in cui l'asta centrale rappresentava l'Asvatta (l'Albero della Vita) e i due serpenti lo Spirito e la Materia (tutti e tre simboli di quelle energie del corpo umano) a quella cinese con il drago alato a quella sudamericana con il Quezalcoatl, il "serpente piumato", e, in ogni caso, rappresenta l'unione tra il cielo e la terra, tra il serpente e l'uccello ed è il simbolo

della polarità del bene e del male tenuta in equilibrio da un dio che ne controlla la forza. I due serpenti, attorcigliati in senso inverso fino alla sommità e posti l'uno di fronte all'altro, in un'intreccio in cui il maschio di ascendenza solare è posto a destra mentre la femmina di ascendenza lunare è posta a sinistra.

**Astronomicamente** la testa e la coda dei due rettili rappresentano i punti dell'eclittica in cui il Sole e la Luna si incontrano, quasi in un abbraccio; **metafisicamente**, il serpente rappresenta la discesa della materia primordiale nella materia grossolana; **fisiologicamente**, poi, rappresenta le correnti vitali che scorrono nel corpo umano; **riferito all'Universo**, indica, invece, la capacità di dominare il caos e di porre ordine in esso, creando armonia tra le diverse tendenze che ruotano intorno all'asse del mondo e, infine, **riferito al corpo umano**, il rettile indica il potere taumaturgico di colui che è in grado di portare armonia in un organismo malato.

Il caduceo simboleggia anche la capacità di conciliare tra loro gli opposti creando armonia tra elementi diversi come acqua, fuoco, terra e aria; per questo motivo, oltre che nel simbolismo della farmacopea, ricorre frequentemente anche in **alchimia** come indicazione della sintesi di zolfo e mercurio.

In conclusione, il caduceo simboleggia l'enigma della complessità umana e delle sue infinite possibilità di sviluppo ed è universalmente riconosciuto come emblema della medicina, rappresentando non solo la "salute" della persona ma anche la condotta di chi pratica la nobile arte della medicina: così ciò che vi è di negativo nelle cose terrene diventa positivo grazie al caduceo ed alla lotta dei due serpenti che si fronteggiano e, quindi, sostanze originariamente prive di significato diventano salvifiche, tramutandosi in rimedio grazie alla scienza del medico.

*“Siamo fatti della materia  
di cui son fatti i sogni;  
nello spazio e nel tempo d'un sogno  
è racchiusa la nostra breve vita”*

William Shakespeare